

Articoli Selezionati

| | | | | |
|----------|-------------------|--|-------------------|----|
| 24/11/16 | STAMPA LOCALE | Arena - Giornale di Vicenza 7 Artigiani e pmi Intesa sui contratti e semplificazione | ... | 1 |
| 24/11/16 | CONFARTIGIANATO | Avvenire 23 Lavoro. Sindacati e artigiani riformano i contratti | ... | 2 |
| 25/11/16 | CONFARTIGIANATO | 6 Artigiani e commercio intesa sulla riforma Più spazio al 2° livello - Contratti, la riforma parte da artigiani e commercio | Carucci Maurizio | 3 |
| 24/11/16 | STAMPA LOCALE | Brescia Oggi 35 Artigiani e pmi Intesa sui contratti e semplificazione | ... | 6 |
| 25/11/16 | CONFARTIGIANATO | Conquiste del Lavoro 3 Un accordo tira l'altro - Modello contrattuale, e tre: accordo anche con Confcommercio | G.G. | 7 |
| 24/11/16 | CONFARTIGIANATO | Corriere della Sera 35 Riforma dei contratti Artigiani apripista con aumenti flessibili | Querzè Rita | 9 |
| 25/11/16 | STAMPA LOCALE | Eco di Bergamo 13 Artigianato e commercio Riforma dei contratti | ... | 11 |
| 24/11/16 | STAMPA LOCALE | Gazzettino 16 Artigianato, siglata l'intesa con i sindacati | ... | 12 |
| 25/11/16 | CONFARTIGIANATO | Giornale 24 Nuova era nel commercio: nasce il contratto su misura | MC | 13 |
| 24/11/16 | CONFARTIGIANATO | Giorno - Carlino - Nazione 28 Contratti Patto sindacati-artigiani | ... | 14 |
| 24/11/16 | CONFARTIGIANATO | Italia Oggi 40 Piccole imprese e artigiani, nuovo modello contrattuale | ... | 15 |
| 24/11/16 | ARTIGIANATO E PMI | La Notizia 12 Rivoluzione nei contratti L'artigianato apre la strada | Olmi Carola | 16 |
| 24/11/16 | CONFARTIGIANATO | Messaggero 19 Artigiani, ok alla riforma dei contratti | ... | 17 |
| 24/11/16 | CONFARTIGIANATO | Sole 24 Ore 17 Artigiani, nuova contrattazione | Pogliotti Giorgio | 18 |
| 24/11/16 | CONFARTIGIANATO | Tempo 15 Contratto statali. Forse si chiude La Madia incontra i sindacati | Caleri Filippo | 19 |

LAVORO. Sindacati soddisfatti dell'accordo

Artigiani e pmi Intesa sui contratti e semplificazione

Un modello con quattro sole aree e due livelli di contrattazione

ROMA

Sindacati e associazioni dell'artigianato e delle piccole e medie imprese hanno raggiunto l'intesa sulle linee guida per la riforma degli assetti contrattuali e delle relazioni sindacali. Cgil, Cisl e Uil hanno firmato con Cna, **Confartigianato**, Casartigiani e Clai i testi che stabiliscono: la riduzione dei contratti da nove a quattro, il mantenimento di due livelli di contrattazione (nazionale e territoriale/aziendale), il rafforzamento del sistema della bilateralità e regole per misurare la rappresentatività. Inoltre è stato siglato un accordo sulla detassazione dei premi di risultato, con l'obiettivo di potenziare gli elementi utili a incrementare la produttività.

Gli accordi, firmati all'auditorium della Cna dopo nove mesi di trattative, prevedono che i nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro si riferiscono alle macro aree: manifatturiero, servizi, edilizia e autotrasporto. Inoltre sanciscono che i due livelli di contrattazione «hanno pari coerenza e sono regolati dal principio di inscindibilità»: il contratto nazionale, in particolare, garantisce trattamenti economici e normativi comuni, mentre quello territoriale o aziendale può modificare parzialmente anche quanto previsto a livello nazionale.

«L'accordo per gli artigiani

dimostra che i corpi intermedi servono al Paese» dichiara il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, «ora possiamo fare i contratti puntando sulla crescita».

«Il nuovo modello riconosce la centralità del ruolo delle parti sociali nella determinazione del salario nazionale, abolendo gli automatismi» commenta **Giorgio Merletti** presidente di **Confartigianato**. Inoltre, continua, «potenzia il decentramento contrattuale per dare risposte specifiche e sempre più complete alle aziende operanti nei diversi territori italiani, ed introduce, accanto alla contrattazione regionale, anche la possibilità di articolare la contrattazione di II livello in maniera differente, anche aziendale», continua il presidente. «Questo nuovo modello contrattuale consentirà di rappresentare al meglio gli artigiani e le piccole imprese» afferma in una nota il presidente della Cna, Daniele Vaccarino.

«Abbiamo trovato nelle associazioni dell'artigianato la volontà di mantenere il proprio ruolo e la propria funzione e la consapevolezza che la regolamentazione delle relazioni industriali è un classico tema che riguarda direttamente le parti sociali e che le parti sociali sono perfettamente in grado di determinare», afferma il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. •



Brevi

LAVORO Sindacati e artigiani riformano i contratti

Sindacati e associazioni dell'artigianato e delle piccole e medie imprese hanno raggiunto l'intesa sulle linee guida per la riforma degli assetti contrattuali e delle relazioni sindacali. Cgil, Cisl e Uil hanno firmato con Cna, **Confartigianato**, Casartigiani e Claa i testi che stabiliscono: la riduzione dei contratti da nove a quattro, il mantenimento di due livelli di contrattazione (nazionale e territoriale/aziendale), il rafforzamento del sistema della bilateralità e regole per misurare la rappresentatività.



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

Contratti

Artigiani e commercio
intesa sulla riforma
Più spazio al 2° livello

CARUCCI E PITTALUGA A PAGINA 6

Contratti, la riforma parte da artigiani e commercio

Nuove intese senza automatismi sull'inflazione

Gli accordi

Dopo quello raggiunto mercoledì con le associazioni dell'artigiano e delle piccole e medie imprese, le sigle dei lavoratori firmano un analogo patto per cambiare il modello contrattuale con Confcommercio. Poi toccherà a Confindustria

MAURIZIO CARUCCI

ROMA

Sta cambiando qualcosa nelle relazioni sindacali e nei modelli contrattuali. Sarà forse la crisi o la voglia di aprire una nuova stagione. Dopo l'accordo siglato mercoledì con gli artigiani e le piccole e medie imprese (Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai), ieri è stata la volta di Confcommercio. L'associazione guidata da Carlo Sangalli – che conta circa 700mila imprese associate e sottoscrive con le categorie 14 contratti nazionali per 4,5 milioni di lavoratori – ha firmato un'intesa con i leader di Cgil, Cisl e Uil che disegna nuove regole di contrattazione e di relazioni industriali nel terziario e rinforza le linee già definite per pesare la rappresentanza non solo dei sindacati, ma anche delle imprese.

La novità più importante dell'accordo messo a punto ieri è che gli aumenti salariali contrattati nel contratto nazionale, che non solo definisce le retribuzioni minime per tutti i lavoratori, ma disegna interventi per migliorare la produttività delle imprese, non saranno più affidati a meccanismi automatici, come in passato è stato per l'Ipca con cui recuperare l'inflazione, ma saranno determinati in base alle dinamiche macroeconomiche, agli andamenti del settore e dei tradizionali indici dei prezzi al consumo.

Altra novità riguarda la contrattazione di secondo livello, che potrà essere aziendale o territoriale, comunque mai sovrapponibile, con cui sarà possibile alle parti derogare o sospendere in via sperimentale quanto stabilito nel contratto nazionale anche a livello economico in caso di crisi, di necessità di sostenere l'occupazione o di stimolare lo sviluppo. Non solo. A livello territoriale sarà anche possibile sottoscrivere accordi quadro per migliorare la premialità verso i lavoratori sfruttando la detassazione prevista dal governo.

«L'intesa – spiega Sangalli – prosegue un percorso comune che ha visto Confcommercio sottoscrivere con Cgil, Cisl e Uil l'Accordo interconfederale sulla Governance della bilateralità nel 2014 e, lo scorso anno, l'accordo sulla rappresentanza, dove veniva sancita e condivisa la reciproca rappresentatività nei nostri settori. Questo accordo riparte quindi dal tema della rappresentanza. Questo accordo si chiude con un impegno reciproco a consolidare le relazioni sindacali a livello confederale attraverso incontri periodici su temi di interesse comune. Non è solo un auspicio, ma un metodo in cui crediamo, quello del confronto e del dialogo finalizzato a portare un contributo concreto e quanto più possibile condiviso sulle grandi questioni che interessano il nostro Paese».

La necessità di "pesare" il livello di rappresentatività di chi siede ai tavoli contrattuali è estesa anche alle aziende. Saranno dunque presto individuati «idonei indicatori» per rafforzare una manovra che punta a combattere la frammentazione contrattuale. Allo studio delle parti anche un irrobustimento del welfare contrattuale e la bilateralità.

«Questo accordo – afferma la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso – dimostra come siamo riusciti a rimontare un clima difficile. Abbiamo fatto un lavoro importante dopo un stagione tempestosa in cui si pensava che ci potesse essere una forma di egemonia sulle regole contrattuali: Cgil Cisl e Uil hanno vinto la scommessa, è stato riconfermato il nostro ruolo». Soddisfatta anche la segretaria generale Cisl, Annamaria Furlan: «È un buono strumento per contribuire allo sviluppo e alla pro-



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

duttività del Paese. Bisogna avere la consapevolezza che il destino delle imprese è legato a scelte che il Paese farà su innovazione e ricerca e questo significa rendere centrale il lavoro». «Tappa importante – lo ha definito Carmelo Barbagallo della Uil. L'accordo rafforza i corpi intermedi riaffermando il ruolo delle parti sociali in un panorama in cui aziende e lavoratori rischiano di non cogliere la sfida su produttività e competitività».

All'appello per questa nuova stagione di relazioni sindacali manca ancora Confindustria, ma l'avvio dei lavori è stato già fissato per il 7 dicembre prossimo: sul tavolo il cosiddetto Patto della Fabbrica, lanciato da viale dell'Astronomia, che dovrà passare gioco forza da un nuovo modello contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

PIÙ FORZA AL SECONDO LIVELLO

Si rafforza la contrattazione di secondo livello, che potrà essere aziendale o territoriale con «alternatività e non sovrapposibilità» dell'una con l'altra. Con questa contrattazione sarà possibile derogare o sospendere in via sperimentale quanto stabilito nel contratto nazionale anche a livello economico in caso di crisi, di necessità di sostenere l'occupazione o di stimolare lo sviluppo.

2

AUMENTI NON PIÙ AUTOMATICI

Una novità rilevante è che gli aumenti dei salari non saranno collegati a meccanismi automatici. «Per gli aumenti retributivi – si legge nell'accordo tra sindacati e Confcommercio – il contratto collettivo nazionale, prenderà a riferimento le dinamiche macro economiche, gli andamenti del settore e dei tradizionali indici dei prezzi al consumo, all'interno dell'equilibrio negoziale complessivo».

3

MISURARE LA RAPPRESENTANZA

Confcommercio e i sindacati sono d'accordo sulla necessità di misurare l'effettiva rappresentatività delle parti, sia delle organizzazioni dei lavoratori che delle associazioni delle aziende, «individuando forme di oggettiva misurazione». Ammettendo alla contrattazione soltanto i soggetti più rappresentativi si ridurranno i contratti collettivi «spesso insistenti su medesimi settori».

IL DATO

I salari aumentano In un anno +0,6%

Lieve aumento a ottobre per le retribuzioni: secondo i calcoli dell'Istat c'è stato un rialzo medio dello 0,1% rispetto a settembre e dello 0,6% nel confronto con l'anno passato. Complessivamente nei primi dieci mesi del 2016 la retribuzione oraria media è cresciuta dello 0,7% rispetto al 2015. L'aumento dei salari continua ad essere più forte di quello dei prezzi: a ottobre l'Italia è tornata in deflazione, con un -0,1% rispetto a settembre e un -0,2% nel confronto con un anno fa. Gli aumenti riguardano comunque solo il settore privato (+0,7% in media), dove le retribuzioni dei servizi (+1,1%) crescono più di quelle dell'industria (+0,3%). Fermi gli stipendi del pubblico impiego. I settori che presentano gli incrementi annuali maggiori sono commercio (2,0%), alimentari, bevande e tabacco (1,8%), energia elettrica e gas (1,4%). Variazioni nulle nell'agricoltura, nel settore minerario, nell'energia, nella chimica, nella metalmeccanica e nelle telecomunicazioni. La quota dei dipendenti in attesa di rinnovo del contratto nazionale è pari al 67,9%, in diminuzione rispetto al mese precedente (68,2%).

LAVORO. Sindacati soddisfatti dell'accordo

Artigiani e pmi Intesa sui contratti e semplificazione

Un modello con quattro sole aree e due livelli di contrattazione

ROMA

Sindacati e associazioni dell'artigianato e delle piccole e medie imprese hanno raggiunto l'intesa sulle linee guida per la riforma degli assetti contrattuali e delle relazioni sindacali. Cgil, Cisl e Uil hanno firmato con Cna, **Confartigianato**, Casartigiani e Clai i testi che stabiliscono: la riduzione dei contratti da nove a quattro, il mantenimento di due livelli di contrattazione (nazionale e territoriale/aziendale), il rafforzamento del sistema della bilateralità e regole per misurare la rappresentatività. Inoltre è stato siglato un accordo sulla detassazione dei premi di risultato, con l'obiettivo di potenziare gli elementi utili a incrementare la produttività.

Gli accordi, firmati all'auditorium della Cna dopo nove mesi di trattative, prevedono che i nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro si riferiscono alle macro aree: manifatturiero, servizi, edilizia e autotrasporto. Inoltre sanciscono che i due livelli di contrattazione «hanno pari coerenza e sono regolati dal principio di inscindibilità»: il contratto nazionale, in particolare, garantisce trattamenti economici e normativi comuni, mentre quello territoriale o aziendale può modificare parzialmente anche quanto previsto a livello nazionale.

«L'accordo per gli artigiani

dimostra che i corpi intermedi servono al Paese» dichiara il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, «ora possiamo fare i contratti puntando sulla crescita».

«Il nuovo modello riconosce la centralità del ruolo delle parti sociali nella determinazione del salario nazionale, abolendo gli automatismi» commenta **Giorgio Merletti** presidente di **Confartigianato**. Inoltre, continua, «potenzia il decentramento contrattuale per dare risposte specifiche e sempre più complete alle aziende operanti nei diversi territori italiani, ed introduce, accanto alla contrattazione regionale, anche la possibilità di articolare la contrattazione di II livello in maniera differente, anche aziendale», continua il presidente della Cna, Daniele Vaccarino.

«Abbiamo trovato nelle associazioni dell'artigianato la volontà di mantenere il proprio ruolo e la propria funzione e la consapevolezza che la regolamentazione delle relazioni industriali è un classico tema che riguarda direttamente le parti sociali e che le parti sociali sono perfettamente in grado di determinare», afferma il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. •



Modello contrattuale. I sindacati raggiungono l'intesa anche con Confcommercio. E ora tocca a Confindustria.

Un accordo tira l'altro

Accordo tra Confcommercio, Cgil Cisl e Uil sul nuovo modello contrattuale e un nuova sistema di relazioni sindacali. Si tratta del terzo accordo tra sindacati e associazioni di imprese, dopo quello siglato nei mesi scorsi con Confapi, e mercoledì sera con gli artigiani e le Pmi (Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii). Obiettivo: rilanciare la produttività ed impedire il dumping contrattuale (soprattutto

dumping retributivo). Nel testo si sottolinea la necessità di misurare la rappresentanza delle aziende, oltre che dei sindacati. L'accordo "è uno strumento buono per contribuire allo sviluppo e alla produttività del Paese", ha commentato la leader della Cisl Annamaria Furlan, al momento della firma. Ma, aggiunge, "dobbiamo andare anche verso una produttività di sistema, per non lasciare

che la crescita veda il solo impegno di lavoratori. Il destino delle imprese è legato a scelte del Paese su investimenti, innovazione e ricerca e questo significa rendere centrale il lavoro. Basta anche con le inutili polemiche se sia più importante il primo o il secondo livello di contrattazione". Concetti che Furlan ha ribadito poco dopo, aprendo il Comitato esecutivo della Cisl. L'intesa "rafforza le relazioni sindacali nel terzia-

rio, valorizzando la bilateralità in un comparto labour intensive che occupa oltre 6 milioni di addetti", commenta il segretario generale della Fisascat Raineri, che aggiunge: "Per la prima volta si affronta inoltre la questione della rappresentanza datoriale oltre a quella sindacale, un tema fortemente sostenuto dalla Fisascat in questi anni, per un sistema contrattuale certo, equo ed esigibile".

Guadagni a pagina 3

Due livelli e stop automatismi salario. Dopo Confapi e Artigiani, manca solo Confindustria

Modello contrattuale, e tre: accordo anche con Confcommercio



Terzo accordo tra sindacati e associazioni di imprese su un nuovo modello contrattuale. Dopo quello siglato nei mesi scorsi con Confapi, e mercoledì sera con gli artigiani e le Pmi, ieri è stata la volta di Confcommercio. Obiettivo: rilanciare la produttività ed impedire il dumping contrattuale. L'intesa - firmata dal presidente San-

galli e dai segretari generali di Cgil Cisl e Uil - disegna nuove regole di contrattazione e di relazioni industriali nel settore del Terziario e rinforza le linee già definite per pesare la rappresentanza non solo dei sindacati ma anche delle imprese. All'appello manca ancora Confindustria ma l'avvio dei lavori è stato già fissato per il 7 dicembre prossimo:

sul tavolo al momento il cosiddetto Patto della Fabbrica, un patto sulla questione industriale tra protagonisti del settore, lanciato da viale dell'Astronomia, che dovrà passare appunto da un nuovo modello contrattuale. La novità più importante dell'accordo per il terziario è che gli aumenti salariali contrattati nel contratto na-

zionale non saranno più affidati a meccanismi automati-



ci, come in passato è stato per l'Ipca con cui recuperare l'inflazione, ma saranno determinati in base alle dinamiche macro economiche, agli andamenti del settore e dei tradizionali indici dei prezzi al consumo. Altra novità riguarda la contrattazione di II livello che potrà essere aziendale o territoriale comunque mai sovrapponibili, con cui sarà possibile alle parti derogare o sospendere in via sperimentale quanto stabilito nel contratto nazionale anche a livello economico in caso di crisi, di necessità di sostenere l'occupazione o di stimolare lo sviluppo. Non solo. A livello territoriale sarà anche possibile sottoscrivere accordi quadro per migliorare la premialità verso i lavoratori sfruttando la detassazione prevista dal governo. La necessità di "pesare" il livello di rappresentatività di chi siede ai tavoli contrattuali, infatti, è estesa anche alle aziende. Saranno dunque presto individuati 'idonei indicatori' per rafforzare una manovra che punta ad combattere la frammentazione contrattuale e quindi il dumping contrattuale. Allo studio delle parti anche un irrobustimento del Welfare contrattuale e la bilateralità.

L'accordo conferma il ruolo da protagonista nella vita economica del Paese delle parti sociali e chiude una stagione per la rappresentatività dei sindacati. Questo in sintesi il giudizio dei leader di Cgil Cisl Uil.

La produttività aziendale, spiega Furlan, "sarà legata alle scelte che farà il Governo su investimenti, innovazione, ricerca. Rimane un ac-

cordo importante per ridare slancio alla contrattazione e alla partecipazione dei lavoratori. L'accordo siglato segnala che c'è la volontà di contribuire alla crescita e allo sviluppo del Paese. E' un buon segnale di volontà - ha detto la numero uno di Via Po - di contribuire davvero alla crescita e allo sviluppo". Nell'accordo è importante il richiamo che le parti sociali fanno al Governo per un impegno per una serie di interventi di sistema sul tema della produttività. "Avere la consapevolezza che la produttività è fortemente legata alle scelte del paese sugli investimenti e innovazione, sottolinea la capacità delle parti sociali di rendere il lavoro un elemento protagonista". Furlan sottolinea poi l'importanza, all'interno dell'accordo, della misurazione sulla rappresentanza anche datoriale. "Definire la rappresentanza per sindacati e organizzazioni datoriali - ha spiegato - ci consente di dare risposte certe al mondo che noi rappresentiamo". L'accordo, insomma, "è un grande riconoscimento di come il mondo delle parti sociali ha saputo rispondere alla terribile crisi che ha investito il Paese".

Soddisfatto anche il presidente di Confcommercio Sangalli: "Abbiamo sempre sostenuto che la materia della contrattazione dovesse essere lasciata alla autonomia delle parti sociali, le sole in grado di trovare quegli equilibri che giustificano un accordo, anche perché siamo convinti che non sia più il tempo di un solo modello contrattuale per tutti i settori economici".

G.G.

Riforma dei contratti Artigiani a ripista con aumenti flessibili

Stop al legame automatico stipendi-inflazione Oggi l'intesa sindacati-Confcommercio

La Cisl:
l'inflazione
non è più
l'unico
riferimento.
Nella nuova
contratta-
zione meno
automati-
smi e più
margini
d'azione

Modelli contrattuali: arriva la prima riforma. Ieri sera la firma dell'accordo tra **Confartigianato**, Cna, Casartigiani e Clai da una parte e Cgil, Cisl e Uil dall'altra. Oggi prevista a Roma la firma di una seconda intesa tra i confederali e Confcommercio.

Prima novità: i contratti dell'artigianato passano da nove a quattro: edilizia, trasporti, servizi e produzione. «È questo uno dei lati positivi dell'intesa», osserva il presidente della Cna Daniele Vaccarino. Non esiste più un legame automatico tra aumenti contrattuali e tasso di inflazione. L'intesa considera come punti di riferimento generiche «variabili economiche e sociali dei singoli contesti settoriali» che saranno stabilite dai contratti stessi. D'altra parte con un'inflazione vicina allo zero l'aggancio a un parametro come l'Ipca avrebbe garantito aumenti zero. «La verità è che come parti sociali abbiamo deciso di abbandonare un'idea risarcitoria della contrattazione per scommettere sulla fiducia reciproca e su un'idea di contrattazione matura e più ambiziosa», motiva Gigi Petteni, segretario Cisl con delega alla contrattazione.

A oggi le imprese artigiane

con almeno un dipendente sono 700 mila con un milione e mezzo di occupati. Secondo il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** uno dei punti qualificanti dell'accordo è che «riguarda non solo le imprese artigiane, ma anche le piccole imprese». Quelle fino a 49 dipendenti. Le associazioni dell'artigianato puntano così a conquistare associati. Nelle loro ambizioni al milione e mezzo di dipendenti che oggi hanno un contratto dell'artigianato se ne potrebbe aggiungere un altro milione.

Altro punto qualificante dell'intesa, il fatto che l'orario di lavoro possa essere deciso nel secondo livello di contrattazione (che potrà essere regionale o aziendale). Ma la deroga al primo livello di contrattazione potrebbe non fermarsi qui. A fronte di un accordo tra le parti, il secondo livello territoriale può modificare anche la parte economica dei contratti nazionali. «È positivo per noi che l'accordo contenga un'apertura a una negoziazione territoriale forte», osserva Marco Accornero, segretario nazionale Clai.

Ieri le sigle dell'artigianato hanno firmato con i confederali anche un'intesa sulla scia di quella già chiusa il 14 luglio scorso da Cgil, Cisl e Uil con Confindustria. Tema: la contrattazione di produttività, oggi premiata dal governo con sgravi fiscali a patto che ci sia a monte un accordo con il sindacato. Le piccole imprese dell'artigianato (la maggioranza) dove il sindacato non è presente ora potranno prendere a riferimento l'accordo appena siglato e far firmare le intese aziendali al sindacato confederale.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola**

PRODUTTIVITÀ

È il rapporto tra la quantità di prodotto e la quantità dei mezzi di produzione (compreso il lavoro). A fronte di intese sindacali che aumentano la produttività il governo ha concesso nel 2016 (e ora in maniera potenziata dal 2017) sgravi fiscali sui premi pagati in contropartita ai lavoratori. L'intesa dell'artigianato incentiva questi accordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Lo scorso gennaio Cgil, Cisl e Uil hanno condiviso una piattaforma unitaria di rinnovo dei modelli contrattuali e la hanno inviata a tutte le rappresentanze delle imprese

● Ieri sera alle 19 la firma del primo accordo con le sigle dell'artigianato

Artigianato e commercio Riforma dei contratti

Modello più snello

Stop agli automatismi degli aumenti legati all'inflazione. Rafforzato il sistema della bilateralità

■ Firmato l'accordo per la riforma degli assetti contrattuali e delle relazioni sindacali per l'artigianato e le piccole medie imprese fino a 49 dipendenti. I primi a firmare i vertici delle organizzazioni maggiormente rappresentative degli artigiani (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claa) e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Ieri, la sigla da parte di Confcommercio per il settore del commercio.

Tra i punti principali, la riduzione del numero dei contratti collettivi nazionali (che per l'artigianato varranno 4 anni) che passano da nove a quattro: manifatturiero, servizi, edilizia e autotrasporto. Viene meno, inoltre, il legame automatico tra aumenti contrattuali e tasso d'inflazione. Nel testo dell'intesa si parla genericamente di «variabili economiche e sociali dei singoli contesti settoriali». I livelli di contrattazione rimangono due: il nazionale, che garantisce trattamenti economici e normativi comuni; il territoriale, che può modificare parzialmente anche quanto previsto a livello nazionale. L'orario di lavoro, ad esempio, che potrà essere regolato con un accordo di secondo livello. Rafforzato il sistema della bilateralità su materie quali ammortizzatori sociali, formazione continua, welfare.



CONTRATTO DI LAVORO**Artigianato, siglata l'intesa con i sindacati**

Dopo nove mesi di negoziato sindacati e associazioni degli artigiani e delle piccole e medie imprese hanno raggiunto l'intesa sul nuovo modello contrattuale del settore. Gli accordi - firmati da Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai - prevedono la riduzione del numero dei contratti da nove a quattro, il rafforzamento del sistema della bilateralità e regole per misurare la rappresentatività. I livelli contrattuali restano due (nazionale e territoriale/aziendale), «hanno pari cogenza e sono regolati dal principio di inscindibilità». Inoltre è stato siglato un accordo sulla detassazione dei premi di risultato.



SIGLATA L'INTESA CON I SINDACATI

Nuova era nel commercio: nasce il contratto su misura

Sangalli: «Non è più tempo di un solo modello valido per tutti gli addetti». Eliminati gli aumenti automatici

GLI OBIETTIVI

Rilanciare la produttività e impedire nel settore il dumping salariale

■ Cgil, Cisl e Uil hanno firmato l'accordo sul nuovo modello contrattuale nel terziario con Confcommercio. L'accordo parte dall'intesa per stabilire criteri di misurazione della rappresentanza non solo per le organizzazioni sindacali, ma anche per la parte che dà lavoro. Il contratto nazionale rimane centrale ed è affiancato dal contratto aziendale o territoriale che può in parte modificarlo. Non ci sono automatismi per gli aumenti, ma si fa riferimento agli andamenti dei settori e ai risultati della trattativa. Si tratta del terzo accordo tra sindacati e associazioni di imprese su un nuovo modello contrattuale, dopo quello siglato con Confapi, e con gli artigiani e le Pmi (Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai).

Obiettivo dell'intesa è rilanciare la produttività e impedire il dumping contrattuale (soprattutto quello retributivo). Nel testo si sottolinea la necessità di «misurare» la rappresentanza delle aziende, oltre che dei sindacati. Una novità rilevante è che «per gli aumenti retributivi, il contratto collettivo nazionale, prenderà a riferimento le dinamiche macro economiche, gli andamenti del settore e dei tradizionali indici dei prezzi al consumo». Dunque gli aumenti salariali non saranno più affidati a meccanismi au-

tomatici. Un'altra novità riguarda invece la contrattazione di secondo livello, che potrà essere aziendale o territoriale ma non sovrapponibili. Con questa contrattazione sarà possibile derogare o sospendere in via sperimentale quanto stabilito nel contratto nazionale anche a livello economico in caso di crisi, di necessità di sostenere l'occupazione o di stimolare lo sviluppo.

«Abbiamo sempre sostenuto - ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli - che la materia della contrattazione dovesse essere lasciata alla autonomia delle parti sociali, le sole in grado di trovare quegli equilibri che giustificano un accordo, anche perché siamo convinti che non sia più il tempo di un solo modello contrattuale per tutti i settori economici. Il terziario di mercato che, costituisce la principale area di occupazione del Paese e contribuisce in modo significativo al pil richiede una visione prospettica anche sul versante delle relazioni sindacali. Per questo abbiamo trovato un'intesa».

Per Annamaria Furlan della Cisl l'accordo mette la parola fine a inutili polemiche. «Bisogna valorizzare il sistema - ha detto - senza pensare se sia più importante il primo o il secondo livello di contrattazione, i quali, insieme si caratterizzano per le tutele complessive ai lavoratori e soprattutto per la spinta che danno agli investimenti delle imprese».

MC



STRATEGIE
Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli





CONTRATTI Patto sindacati-artigiani

Riduzione dei contratti a quattro, due livelli di contrattazione e regole per misurare la rappresentatività. Intesa tra sindacati e associazioni delle pmi e dell'artigianato (Confartigianato, Casartigiani e Cna) sui contratti.



Piccole imprese e artigiani, nuovo modello contrattuale

Nuove regole per i rapporti di lavoro all'interno delle imprese, per il contrasto al fenomeno del dumping contrattuale e per il riconoscimento politico della rappresentanza, oltre che dell'artigianato, anche delle piccole imprese fino a 49 dipendenti (2,9 milioni di imprese con oltre quattro milioni di dipendenti). A sancirle, gli accordi interconfederali sulle linee guida per la riforma degli assetti contrattuali e delle relazioni sindacali che sono stati sottoscritti, ieri, dalle organizzazioni maggiormente rappresentative dell'artigianato e delle piccole imprese (Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claai) da un lato e dei sindacati dei lavoratori (Cgil, Cisl e Uil) dall'altro lato. Nucleo delle linee guida, la convinzione che la ripresa del sistema produttivo italiano debba passare per il rilancio della competitività. Ragion per cui l'intesa attribuisce alle parti sociali un ruolo centrale, garantendo alle relazioni sindacali maggiore snellezza. Nel dettaglio, i contratti collettivi passano da nove a quattro: si riferiscono alle macro aree manifatturiero, servizi, edilizia e autotrasporto. I livelli di contrattazione rimangono due, inscindibili tra di loro: il nazionale, che garantisce trattamenti economici e normativi comuni; il territoriale - aziendale, che può modificare parzialmente anche quanto previsto a livello nazionale. «Questo nuovo modello contrattuale consentirà di rappresentare al meglio gli artigiani e le piccole imprese», ha dichiarato il presidente della Cna, Daniele Vaccarino, «la riduzione del numero dei contratti è indubbiamente un passo decisivo verso la modernizzazione del sistema produttivo italiano».



Rivoluzione nei contratti L'artigianato apre la strada

Accordo tra associazioni d'impresa e sindacati La Cna: passo importante per aiutare la crescita

Si cambia

Tra gli obiettivi delle nuove regole la lotta al dumping nei rapporti di lavoro e una corretta rappresentanza

di CAROLA OLMI

Una piccola grande rivoluzione nel mondo della rappresentanza e delle parti sociali. Per la prima volta, dopo nove mesi di trattative serrate è stata varata una serie di testi finalizzati a definire nuove regole per i rapporti di lavoro all'interno delle imprese; a contrastare il fenomeno del dumping contrattuale, che penalizza le imprese rispettose dei diritti dei lavoratori e lede la libera concorrenza; a riconoscere politicamente la rappresentanza, oltre che dell'artigianato, delle piccole imprese fino a 49 dipendenti, vale a dire il 95% del sistema produttivo italiano, qualcosa come 2,9 milioni di imprese con oltre quattro milioni di dipendenti. A sancirlo gli accordi interconfederali sulle linee guida per la riforma degli assetti contrattuali e delle relazioni sindacali. Le firme sono state apposte ieri nell'auditorium della Cna, la prima organizzazione italiana dell'artigianato ad aver siglato un accordo con il sindacato nel lontano 1946. A firmare, anche i vertici di **Confartigianato**, Casartigiani e Claii da un lato e di Cgil, Cisl e Uil dall'altro. Tra le novità, i contratti collettivi nazionali di lavoro passano da

nove a quattro. "Questo nuovo modello contrattuale consentirà di rappresentare al meglio gli artigiani e pmi, e aiuterà ad agganciare la ripresa economica", ha detto il presidente Cna, Daniele Vaccarino.



L'accordo

Artigiani, ok alla riforma dei contratti

►Dopo nove mesi di negoziato sindacati e associazioni degli artigiani e delle piccole e medie imprese hanno raggiunto l'intesa sul nuovo modello contrattuale del settore. Gli accordi - firmati da Cgil, Cisl, Uil, Cna, **Confartigianato**, Casartigiani e Claii - prevedono la riduzione del numero dei contratti da nove a quattro, il rafforzamento del sistema della bilateralità e regole per misurare la rappresentatività. I livelli contrattuali restano due (nazionale e territoriale/aziendale), «hanno pari cogenza e sono regolati dal principio di inscindibilità». In particolare il contratto nazionale garantisce trattamenti economici e normativi comuni, mentre quello territoriale o aziendale può modificare parzialmente anche quanto previsto a livello nazionale. Inoltre è stato siglato un accordo sulla detassazione dei premi di risultato, con l'obiettivo di potenziare gli elementi utili a incrementare la produttività. I nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro si riferiranno alle macro aree: manifatturiero, servizi, edilizia e autotrasporto.



Riforme. Intesa delle associazioni di categoria con le organizzazioni dei lavoratori per riformare il modello

Artigiani, nuova contrattazione

Rafforzati i negoziati decentrati - Accordi su rappresentanza e premi

L'ARTICOLAZIONE

Il livello nazionale fisserà le retribuzioni minime ma il secondo livello potrà modificare i contenuti economici e normativi

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Più peso al decentramento contrattuale nell'intesa raggiunta tra Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Claii e Cgil, Cisl e Uil.

L'intesa sul nuovo modello contrattuale firmata ieri pomeriggio prevede che con il secondo livello la contrattazione possa regolare «modificando, in tutto o in parte, anche in via sperimentale e temporanea, singoli istituti economici o normativi dei contratti nazionali di lavoro di categoria». L'intesa è accompagnata da due accordi interconfederali che riguardano le nuove regole sulla rappresentanza (per partecipare ai tavoli contrattuali occorre superare la soglia del 5% come media tra iscritti e voti alle elezioni delle Rsu) e l'attuazione della detassazione del premio di risultato attraverso uno schema tipo di accordo quadro territoriale.

Nell'artigianato sono confermati gli attuali due livelli contrattuali; si prevede una durata quadriennale per il contratto nazionale (per evitare sovrapposizioni tra i diversi livelli contrattuali), che ha il compito di definire i trattamenti retributivi minimi di riferimento per tutti i lavoratori del settore, garantendo la certezza dei trattamenti economici e normativi, con l'esclusiva su diritti sindacali, inquadramento, attuazione degli accordi interconfederali nazionali sulla bilateralità, salario contrattuale nazionale.

Il Ccnl può disciplinare forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Quanto alla contrattazione decentrata, a livello regionale si potranno determinare diverse articolazioni e modalità di svolgimento della contrattazione, an-

che aziendali, diverse da quella regionale di categoria. Dalle parti verranno individuati parametri a cui legare elementi retributivi di produttività del lavoro, per beneficiare degli incentivi della legge di Bilancio. Potranno essere promosse forme di partecipazione e di coinvolgimento dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro. Sul fronte della razionalizzazione dei contratti c'è l'impegno a procedere ad ulteriori accorpamenti per arrivare a quattro macro aree: manifatturiero, servizi, edilizia e autotrasporto.

Tra le reazioni, Susanna Camusso (Cgil) parla di «sintesi unitaria importante, perché di fronte alle minacce sull'inutilità dei corpi intermedi, abbiamo dimostrato di essere in grado di regolare le relazioni industriali». Secondo Annamaria Furlan (Cisl) l'intesa «crea le premesse per contratti di lavoro molto innovativi ed efficaci, con un modello più snello e con più certezze», per Carmelo Barbagallo (Uil) «si apre una nuova fase e possiamo fare i contratti puntando sulla crescita». Sul fronte delle imprese Giorgio Merletti (Confartigianato Imprese) sottolinea tre novità della riforma contrattuale: «Riguarda non solo le imprese artigiane, ma anche le piccole imprese e le imprese associate, riconosce la centralità del ruolo delle parti sociali nella determinazione del salario nazionale, abolendo gli automatismi. Potenzia il decentramento contrattuale per dare risposte specifiche alle aziende che operano sul territorio». Anche per Daniele Vaccarino (Cna) «questo nuovo modello contrattuale, frutto di un lavoro intenso durato oltre nove mesi, consentirà di rappresentare al meglio gli artigiani e le piccole imprese». Dopo l'artigianato oggi tocca al commercio: Cgil, Cisl e Uil firmano questa mattina l'accordo sul nuovo modello contrattuale e sulle relazioni sindacali con Confcommercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RIFERIMENTI

Contratto nazionale

■ Definisce i trattamenti retributivi minimi per tutti i lavoratori del settore, garantendo la certezza dei trattamenti economici e normativi. Ha l'esclusiva su diritti sindacali, inquadramento, attuazione degli accordi interconfederali nazionali sulla bilateralità, salario contrattuale nazionale. Può disciplinare forme di partecipazione dei lavoratori

Contratto di secondo livello

■ Può regolare modificando, in tutto o in parte, anche in via sperimentale e temporanea, singoli istituti economici o normativi dei contratti nazionali di lavoro di categoria. A livello regionale si possono determinare diverse articolazioni e modalità di svolgimento della contrattazione, anche aziendali.



Oggi potrebbe arrivare un accordo con l'impegno a reperire i fondi

Contratto statali. Forse si chiude La Madia incontra i sindacati

Si punta a un aumento di 85 euro, ma resta il nodo risorse

Regole

Le organizzazioni
chiedono più poteri
sulle mansioni

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Dopo 8 anni di astinenza oggi gli statali potrebbero vedere le loro buste paga rimpinguarsi. In pista c'è infatti un accordo politico tra governo e sindacati sbloccare il rinnovo contrattuale. Il ministro per la Funzione pubblica Marianna Madia incontra alle 10 e 30 a Palazzo Vidoni i responsabili confederali di Cgil Cisl e Uil, rispondendo così all'ennesima richiesta inviata formalmente al ministro un mese fa dai tre segretari confederali Serena Sorrentino della Cgil, Maurizio Bernava della Cisl e Antonio Focillo della Uil, che saranno accompagnati dai rappresentanti delle categorie del pubblico impiego. I sindacati guardano con una certa fiducia a questo nuovo incontro che arriva dopo lo stanziamento delle risorse nella legge di stabilità e poco prima del 4 dicembre, la data del referendum costituzionale.

L'accordo a cui i sindacati vorrebbero raggiungere il più presto possibile, augurandosi, soprattutto in casa Cisl e Uil, di chiudere oggi stesso, dovrebbe declinarsi su due assi: risorse e regole. Le risorse sono ritenute insufficienti dai sindacati che sono irremovibili su un punto: l'aumento non può scendere sotto a 85 euro, una cifra che fa riferimento

all'ultimo contratto firmato nel settore privato per il turismo e che è appena sopra al bonus di 80 euro.

Gli stanziamenti nel 2016 però sono pari a 300 milioni, nel 2017 saranno 1,4 miliardi e nel 2018 arriveranno a 2 miliardi, dunque il governo dovrebbe sottoscrivere un impegno a trovare altre risorse fino al raggiungimento di quanto chiedono i sindacati.

Quanto alle norme i sindacati chiedono un riequilibrio tra legge e contratto restituendo nel perimetro della contrattazione alcune materie che oggi sono fissate per legge, come l'organizzazione, le mansioni, la professionalità.

Le organizzazioni dei lavoratori chiedono il superamento della legge Brunetta, in particolare sui meccanismi premiali che riguardano la contrattazione di secondo livello. Più volte è stato osservato infatti che una larga fetta di statali, un quarto, valutati come i peggiori non percepirebbero alcun aumento in quanto la metà delle risorse stanziare dovrebbero andare agli statali più meritevoli, e l'altro 50% andrebbe diviso tra gli altri. Questo nuovo incontro è slittato dai primi di settembre a oggi e arriva dopo una gestazione di alcuni mesi dall'ultima convocazione al ministero il 26 luglio. Intanto ieri sindacati e associazioni dell'artigianato e delle piccole e medie imprese hanno raggiunto l'intesa sulle linee guida per la riforma degli assetti contrattuali e delle relazioni sindacali. Cgil, Cisl e Uil hanno firmato con Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii.

